



Dedicato a
Dante Raina

I tanti volti di Dante

Sarà molto difficile ricordare l'amico Dante senza rischiare di perderne qualche pezzo importante per strada visto che la sua intera vita trascorsa a Lambrate è ricca di impegno, solidarietà e testimonianza, tutte qualità legate da un unico filo conduttore: rendersi utile al prossimo.

Noi delle Acli di Lambrate lo abbiamo conosciuto molto bene perché, dopo aver militato dando il suo fattivo contributo con le locali brigate partigiane alla lotta di resistenza, ha contribuito nel 1948 alla nascita del Circolo, che lo ha visto tra i soci fondatori; da allora ne ha sempre condiviso la vita associativa impegnandosi in prima persona, assumendosi responsabilità, contribuendo alla costruzione di quello che per lui doveva essere il ruolo del Circolo Acli Lambrate: "la fabbrica dell'amicizia". Sì, perché venire e stare al Circolo per Dante ha sempre significato incontrare la gente, renderla partecipe della vita associativa e testimoniare l'amore per il nostro quartiere.

La sua approfondita conoscenza del territorio milanese gli ha consentito di soddisfare le innumerevoli e più disparate richieste di "consigli per gli acquisti" da parte di molti di noi, ma soprattutto, attraverso le sue descrizioni ha

consentito alle giovani generazioni, e non solo a quelle, di conoscere la storia di Lambrate fin nei minimi particolari (molti insegnanti delle scuole della zona lo hanno invitato a parlare di Lambrate alle scolaresche)... Non si può poi ricordare Dante senza parlare di ciclismo infatti la bicicletta (ma anche le moto e le auto!) è stata la sua vera passione sportiva, tanto da costituire con un gruppo di amici all'interno del Circolo il Gruppo Ciclistico US Acli Lambrate, che dal 1978 ad oggi ha visto in Dante l'anima promotrice ed organizzatrice di manifestazioni locali e trasferte, ma soprattutto ha offerto la possibilità a tante persone di ritrovarsi settimanalmente per pedalare in compagnia e nel contempo creare amicizie. Per capire fino in fondo questa passione, anche nei suoi ultimi giorni si informava sullo svolgimento del tour de France e ha gioito per la maglia gialla indossata da Nibali.

Dante è sicuramente stato testimone di una Lambrate che cercheremo di continuare a far conoscere e riscoprire alle generazioni che verranno e ai nuovi abitanti del quartiere.

Vincenzo Casati



Le Acli una "fabbrica dell'Amicizia"

Ci ha lasciato, all'età di 93 anni, Dante Raina da Lambrate, aclista dal 1948 e partigiano.

Il presidente Paolo Petracca: "con il suo spirito la nostra fabbrica non fallirà".

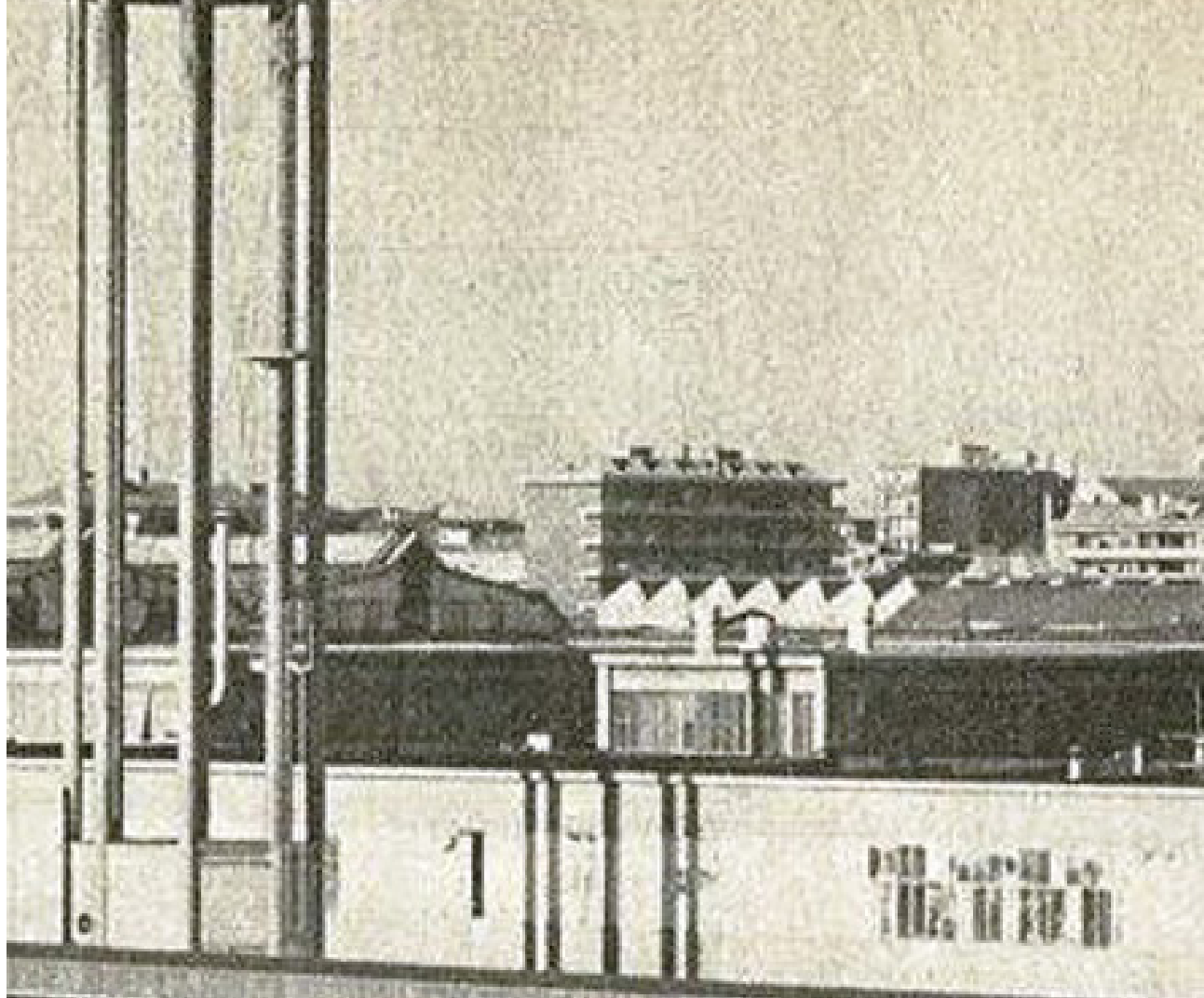
Ci sono persone che testimoniano ciò che vorremmo essere. Persone la cui vita riesce ad incarnare, a dimostrare anche ciò che organizzazioni umanitarie si propongono di realizzare. Persone fuori dal comune per semplicità, coerenza, apertura verso gli altri. Dante Raina è stata una di queste persone. Ci ha lasciato la mattina del 10 luglio scorso, a 93 anni, non svegliandosi dal sonno nel quale era caduto, sereno, la sera prima. Dante Raina da Lambrate. Il parroco nelle intercessioni dei santi, durante la funzione funebre, non ha nominato San Dante. Un caro amico a fianco a me ha detto: "Da oggi c'è". Dante figura – senza tema di smentita – tra i santi minori che il movimento aclista ha avuto. Dante Raina da Lambrate ha voluto che le sue ceneri fossero portate e deposte a Pizzino in Val Taleggio dove era stato partigiano. La Resistenza la visse da protagonista coraggioso tra il suo quartiere natale, le Prealpi e due fughe: dal carcere di Novara e da un treno per deportati poco prima del confine, in Trentino. La resistenza lo vide tra le brigate del popolo, dormendo sotto il palco del teatro parrocchiale per organizzare azioni in città o viaggiando nascosto in un camion di mele dall'Adige a Milano per ritornare dai suoi compagni sui monti della bergamasca. Dante Raina da Lambrate nel portafogli custodiva gelosamente due oggetti: la tessera delle Acli del 1948, anno in cui contribuì a fondare il Circolo "San Martino" e la foto dove vi erano due giovani innamorati con a fianco una "topolino" sul cui cofano era depositata una bandiera italiana, erano lui e la sua fidanzata che sarebbe divenuta sua moglie, la madre dei loro

due figli e dei loro molti nipoti e bisnipoti. La foto era del tempo di guerra e l'automobile indicava un'altra grande passione della sua vita. Due anni fa quando lo invitai a partecipare al congresso dell'associazione nazionale dei partigiani cristiani arrivò in macchina, guidando lui e mi spiegò che ne possedeva diverse, tutte funzionanti e da lui personalmente curate. La tessera delle Acli era la tessera della "fabbrica dell'amicizia": così Dante definiva il circolo: Una definizione magnifica ma anche una realtà tangibile che l'operaio, l'artigiano Raina aveva contribuito instancabilmente a "tirar su" e a far funzionare. "Una fabbrica che non potrà mai fallire" ha detto un suo nipote nell'orazione funebre, "perché non c'è modo migliore di alimentare la pace. Te lo dico io che ho fatto la resistenza" mi disse Dante in Piazza Duomo (dopo aver parcheggiato la sua bicicletta), nell'ottobre 2012. La bicicletta e la motocicletta, le altre sue grandi passioni. Organizzava i ciclisti dell'US Acli Lambrate. Li aveva portati dappertutto, anche a Francoforte per segnare l'amicizia con Milano. "Perché se l'Europa è la nostra patria il passato di odio e violenza tra fratelli non tornerà" mi disse a margine della cerimonia in cui lo scorso autunno gli conferimmo una benemerenda del circolo. Dante Raina da Lambrate, il nonno che le maestre chiamavano a scuola per raccontare le storie del quartiere. Dante Raina da Lambrate, un amabile chiacchierone amato dalla famiglia e dagli amici, credenti e non credenti, senza distinzione.

Dante Raina da Lambrate ora pedala sui Campi Elisi e sta già costruendo la fabbrica dell'amicizia anche lì. E noi aclisti di oggi nel ricordarlo dobbiamo veramente portarlo nel cuore perché se sapremo vivere – e vivere le Acli – con il suo spirito la nostra "fabbrica" non fallirà.

Paolo Petracca

WYLAND



Incontro tra vecchi motociclisti

Ho conosciuto Dante Raina circa cinque anni fa. All'epoca mi ero messo in testa, in un periodo non particolarmente carico di lavoro, di produrre una "Storia di Lambrate" a carattere divulgativo che potesse essere presentata nei circoli e nelle diverse associazioni che agiscono sul nostro territorio.

Avevo in mente di produrre un lavoro che, allo stesso tempo, analizzasse le trasformazioni urbane ma anche la storia sociale del quartiere, alla riscoperta di una tipicità e di una identità lambratese che è stata poi confermata nel corso del lavoro. Avevo quindi necessità, al di là degli studi e delle analisi di archivio, d'individuare qualcuno di quei soggetti che noi che ci occupiamo (seppur non professionalmente) di analisi storiche e sociologiche chiamiamo "testimoni privilegiati", cioè quelle persone che avendo vissuto e partecipato attivamente alla vita del quartiere potessero produrre una "narrazione" qualificata degli avvenimenti della zona.

Una sera, proprio per questo motivo, mi sono recato al circolo ACLI di Lambrate pensando che, data l'età dei frequentatori abituali, non avrei avuto difficoltà a trovare quello che cercavo. In effetti, l'allora presidente Franco Onofrio, una volta conosciute le mie richieste, non ha avuto dubbi nell'indicarmi Dante come la persona adatta allo scopo.

Così, qualche sera dopo, armato di registratore e accompagnato da un amico fidato ho avuto l'occasione di realizzare la prima intervista con Dante, proprio nelle sale del circolo. Devo dire che, dopo le prime battute, ho avuto qualche perplessità. Dante, nel raccontarmi un episodio degli inizi degli anni 30, non si limitava a dirmi nome e cognome della persona oggetto del suo racconto ma divagava citando indirizzo, piano

dell'abitazione e, se non lo avessi fermato, anche numero di telefono (ovviamente dell'epoca). L'eccessiva precisione del suo racconto un po' insospettiva. In esperienze precedenti avevo, infatti, verificato che i soggetti "troppo precisi" si rilelavano spesso i meno affidabili nella ricostruzione degli avvenimenti. Tra me e me avevo pensato: non è che questo mi sta raccontando un sacco di fandonie. Ma le perplessità sono subito svanite allorché Dante ha incominciato a raccontarmi dei suoi trascorsi di corridore in motocicletta. Io, diceva Dante, ho fatto le gare di regolarità motociclistica con un "MOTOM" e nel reparto corse c'erano...e già una sfilza di nomi dal capo reparto all'ultimo dei meccanici. Guarda caso io alla MOTOM ci sono quasi cresciuto. Difatti un mio caro cugino, ex dirigente di detta casa motociclistica, vista la passione che avevo e ho tuttora per le motociclette, già allora (appena adolescente) mi portava in fabbrica a visionare le ultime novità e a testare i prototipi nella bellissima pista coperta di Baranzate (allora si poteva). Ovviamente, a differenza del Dante, i nomi dei tecnici non me li ricordavo ma, una volta evocati da lui, li ho ricordati e ho capito che il personaggio che avevo di fronte era molto "interessante".

In effetti Dante era veramente un personaggio unico, nel corso della sua vita è stato testimone di tutti i "cicli storici" che hanno attraversato Lambrate: da borgo rurale allo sviluppo dell'industrializzazione fino all'attuale fase di trasformazione post moderna del quartiere e, proprio per non farsi mancare niente, è stato anche protagonista della lotta partigiana, come comandante delle Brigate del Popolo con il nome di battaglia Marco. Ad esempio, mi mostrava con orgoglio la sua tessera di pilota di aviazione

acquisita “sul campo” perché, non molti lo sanno, ma Lambrate è stata anche protagonista delle prime fasi di sviluppo dell’aviazione con i primi aerei che si costruivano all’interno delle cascine lambratesi e che poi venivano testati nel vicino campo di aviazione di Taliedo (l’attuale via Mecenate). Entusiasta del primo incontro ho chiesto a Dante un “supplemento d’indagine” con la richiesta di un’intervista, questa volta centrata sul tema della Resistenza.

Questa ulteriore incontro ha confermato lo spessore del personaggio. Personalmente ero interessato a conoscere meglio i rapporti tra le forze combattenti di diversa ispirazione ideologica (non dimentichiamoci che a Lambrate ha operato la famosa “volante rossa”) e il clima del dopoguerra a Lambrate. Dante, consapevole che la Resistenza non è tuttora patrimonio comune di tutti gli italiani e che negli ultimi anni è stata sottoposta ad ogni forma di grossolano revisionismo, ha assunto un atteggiamento di difesa integrale di tutti gli episodi, anche controversi, avvenuti in quel periodo. Solo nel momento in cui si rendeva conto che, sulla base

di precedenti interviste o dalle testimonianze scritte, ero a conoscenza di singoli episodi concludeva immancabilmente con la frase: “se lo dici tu è probabile che i fatti si siano svolti in questo modo”, senza confermare né smentire le mie affermazioni. Ma, quello che mi ha colpito di più, nel corso dell’intervista, è stata la rigorosa difesa dell’operato degli abitanti del quartiere, dei suoi amici, della sua comunità. Alla mia domanda: chi erano i fascisti a Lambrate? Dante rispondeva tranquillamente: “non c’erano fascisti a Lambrate, tutti quelli che frequentavano la casa del Fascio di via Conte Rosso erano persone che abitavano ...al di là del Ponte” (cioè al di là della barriera ferroviaria che allora separava distintamente l’abitato di Lambrate dalla città). E quando gli ho detto che non poteva negare l’appartenenza lambratese di molti componenti della Volante rossa ovviamente non smentiva ma subito dopo concludeva: “figurati li ho conosciuti personalmente (e giù la sfilza di nomi con relativo indirizzo) ma ti assicuro che erano tutti dei bravi ragazzi; se qualche eccesso c’è stato è da imputare a qualche testa calda che non era di Lambrate”.



Da quel momento in poi le mie frequentazioni con Dante sono diventate quasi quotidiane. Non era difficile incontrarlo prima di cena al negozio di Leonetto (il ciclista di Conte Rosso) e, tornando dal lavoro, mi fermavo a fare quattro chiacchiere con lui che, immancabilmente, mi faceva vedere l'ultimo lavoro eseguito per il Leo. Difatti, Dante, oltre che ottimo meccanico, era anche "tornitore" e produceva parti meccaniche utili al restauro e la rivisitazione delle vecchie biciclette; attività che caratterizza la ciclo officina di Conte Rosso. Ovviamente della sapienza meccanica di Dante ho largamente approfittato anch'io. Il mio vecchio Guzzi 500 deve molto ai suoi consigli e ai suoi piccoli accorgimenti tecnici. Quello che più mi colpiva, per una persona della sua età, era poi la continua proiezione al futuro e la gioia quasi infantile di fronte alla nuova opportunità. Qualche tempo fa gli ho detto di aver trovato un vecchio Guzzi degli anni '60 in un garage di Lambrate. Dante tutto entusiasta ha immediatamente ribattuto: "vedi cosa vuole il proprietario che lo compriamo in società e lo restauriamo". Il suo entusiasmo, la sua lucidità, la fisicità (andava regolarmente in auto, in bicicletta e, a volte, provava ancora le moto) ci facevano scordare che le sue primavere erano parecchie e non ci preoccupavamo di affrettare le attività che avevamo in corso con lui, convinti che sarebbe

stato con noi per chissà quanto tempo ancora. Qualche mese fa, ormai diventati confidenti, mi aveva confessato che gli sarebbe piaciuto riprendere il discorso sul suo passato partigiano perché alcune ricostruzioni fatte dall'ANPI sulla resistenza a Lambrate gli erano sembrate lacunose. Va bene Dante, gli ho risposto, ma questa volta facciamo le cose per bene. Consapevole di aver la possibilità di intervistare uno degli ultimi testimoni viventi di quel periodo e dell'importanza documentaria della ripresa filmata, ho preso contatto con il regista Alberto Roveri e abbiamo concordato un ciclo di riprese filmate con il nostro Dante come protagonista. Purtroppo la "Vecchia Signora" ci ha preso in contropiede, il nostro amico Dante ci ha lasciati e il documentario resterà lettera morta. Devo però confessare che quando penso a lui e, e mi capita spesso anche perché passo ogni mattina passo davanti a casa sua per andare al lavoro, non riesco ad avere nessun tipo di rimpianto, anzi, la prima reazione spontanea è quella del sorriso. Il lascito più importante di Dante è stata, infatti, la sua incredibile gioia di vivere e soprattutto la dimostrazione pratica di quante cose si possano fare nel corso di una vita senza mai trascurare ma anzi, privilegiando sempre rapporti umani ed amicizia.

Franco Sala



Pedalando con Dante

Nel lontano 1979 una domenica mattina il signor Dante Raina ha proposto a me e ad un gruppo di amici di fare un giro in bici fino a Trecella Martesana. Lui ci invogliava ad andare in bici, lo scopo era quello di creare un gruppo sportivo, così è nato il "Gruppo Sportivo Ciclisti US Acli Lambrate".

Nel 1982 è stato ufficializzato il colore delle maglie: prima bianco e rosso, poi giallo e blu. Dante teneva molto a questo gruppo ed era veramente un'appassionato di ciclismo. Per oltre trent'anni Dante ha organizzato le uscite in bici del gruppo e le varie manifestazioni, ad esempio la "Ciclora": 24 ore non stop percorrendo le vie di Lambrate... Per ben quindici volte abbiamo percorso la Milano-Castellania, paese del nostro campione Fausto Coppi, poi Pesaro, Fano, Pietra Ligure... tutte organizzate da Dante.

Non sono mancate uscite più impegnative: una cronoscalata a Pizzino in Val Taleggio (Bergamo) paese della moglie di Dante e dove ora lui riposa; importante e spettacolare è stata

la "Milano Francoforte": siamo stati invitati a questa manifestazione perché nel 2000 c'è stato il gemellaggio dei comuni. Non ci sembrava vero di poter andare perché era un viaggio costoso... ma la speranza e l'impegno di Dante, attraverso le sue conoscenze ci ha permesso di partecipare in bici in 17 ciclisti! Era riuscito ad ottenere 10 milioni dal Comune di Milano, 5 milioni dalla farmaceutica Bracco e la divisa dalla ditta Burago. Siamo stati ricevuti ed accolti alla grande! E' stata una bellissima esperienza. L'ultima manifestazione con lui è stata il 25 maggio.

In ogni assemblea lui prendeva appunti e ci raccontava le sue avventure, poi teneva sempre un discorso a tutti noi, lo ricordo al pranzo di fine anno, quando diceva che noi e il circolo rappresentavamo la "fabbrica dell'amicizia". Ora ci manca già tantissimo... Dante, il gruppo ciclistico sportivo US Acli Lambrate ti ricorderà sempre con tanto affetto.

Paolo Volpe



Un uomo che ha fatto la Storia

Uno che ha fatto la Storia e che te l'ha raccontata, sempre. Ecco come definirei quella gran bella persona che è stato Dante Raina, se n'è andato da poco ma ha lasciato un vuoto davvero grande. L'ultimo ricordo che ho di lui è stata la pedalata per... lapidi e corone che abbiamo fatto insieme lo scorso 25 aprile, eravamo già partiti e lui ci ha raggiunti e ha preso subito in mano la situazione, in fondo a via San Faustino, con gli occhi un pò lucidi ci raccontava di quando sul ponte della ferrovia cercava di sfuggire ad alcuni fascisti e si rammaricava di aver avuto in mano un fucile e di doverlo usare, mentre un loro compagno era stato colpito. E tutti ci immaginavamo la scena in tutta la sua drammaticità. Proseguimmo insieme nel giro e quando sostavamo davanti ad una lapide c'era sempre qualche passante che si fermava ad ascoltare quei racconti. Al centro dell'incrocio di viale Romagna mi sembra di essere spettatrice di quegli avvenimenti e mi viene quasi da nascondermi dietro gli alberi per

sfuggire alla mira dei cecchini... ci sono anche momenti di ilarità e i personaggi protagonisti diventano miti di una storia che sembra qui dietro l'angolo. Mi stupisce sempre la lucidità con la quale ricorda i dettagli e ce li trasmette senza la minima esitazione. Che bello avere una persona che ti dice come sono andate le cose e come erano i posti nei quali adesso viviamo... anche sulla nostra Lambrate ci ha sempre aiutati tanto a capire le origini e a ricostruire le storie di famiglie che hanno sempre vissuto qui. Grazie al lavoro che abbiamo fatto lo scorso anno, negli archivi della Provincia rimarranno queste preziose informazioni per le generazioni che verranno, come rimarrà nei video la voce e il volto di Dante che con la consueta pacatezza rispondeva alle nostre domande. Grazie Dante, ci mancherai ma non ti dimenticheremo.

Anna Brambilla



Qualche momento insieme...







CIRCOLO ACLI LAMBRATE
Via Conte Rosso 5, 20134 (MI) – tel. 02 2157295
acli.lambrate@libero.it – www.circoloaccli-lambrate.it